

## **CITTA' DI CARIGNANO**

### **Assessorato alla cultura**

# **Bourcet a Carignano, la pianura chiama la montagna. Storia e vita di un glorioso villaggio.**

**Venerdì 12 marzo 2010 ore 15,00**

(Sala Consiglio e Sala Mostre della Biblioteca Civica – Municipio – 2° piano)

Il glorioso villaggio della Val Chisone trova a Carignano un'ospitalità forse inconsueta, ma densa di significati.

Dopo anni di silenzio e di abbandono, finalmente, questa realtà, che ha avuto un'importanza incredibile nella storia del nostro territorio montano, riesce a rialzare la testa e riprendersi ciò che l'utopia della civiltà industriale e del benessere gli aveva tolto.

Bourcet ha un passato pieno di storia e di avvenimenti: incendiato per ben tre volte( la prima per opera dei Saraceni saliti dalla Provenza, la seconda per opera delle truppe austro-russe al soldo del re di Francia, la terza grazie alle truppe naziste)ha sempre avuto la forza di rimettersi in piedi e di ripartire. Terra di abitanti fieri, orgogliosi e duri(come le rocce su cui Bourcet è costruito)essa ha raggiunto, all'apice della sua storia, la cifra di circa 600 abitanti stabili con ben due scuole piene di scolari ed una parrocchia assai attiva.

La leggenda (o la realtà?) narra che Bourcet venne fondato da tre banditi che, inseguiti dalle truppe di Re Arduino, trovarono in quel vallone così selvaggio e nascosto un rifugio ideale ed un riparo sicuro. Dopo essersi insediati ed aver costruito alcune rudimentali case in pietra, scesero a valle, rapirono alcune donne e diedero così il via ad uno degli insediamenti più misteriosi ed affascinanti del territorio piemontese.

Il villaggio, costruito sul crinale della montagna(simile ad una borsa e da qui il nome Borsetto) con tre lati a strapiombo e con una sola via di accesso, fu sempre luogo di riparo ideale e nascondiglio perfetto per tutti coloro che sfuggivano alla legge, alle persecuzioni religiose o alla furia della guerra.

Fino agli anni'50 l'economia dell'agglomerato era assolutamente sufficiente per il sostentamento di tutti gli abitanti; tutto il territorio era coltivato fino all'ultimo palmo di terra e non esistevano boschi.

Le coltivazioni insistevano su terrazzamenti fatti in pietra a secco e consistevano in patate, legumi, grano, orzo, segale, ecc.

Il terreno ghiaioso ed altamente drenante abbinato ad un microclima davvero unico dava dei prodotti assai saporiti e nutrienti.

Malgrado i suoi 1500 metri di altitudine, a Bourcet, si possono trovare ancora oggi mele, pere, ciliegie, lamponi ed altri frutti che, generalmente, a quell'

altezza non si sviluppano e non maturano. Questo grazie ad una collocazione molto felice e soleggiata dei suoi campi e grazie ad una sorta di anfiteatro che ripara gli appezzamenti dai venti freddi che arrivano dal Nord.

Con l'avvento delle grandi aziende manifatturiere insediatesi nella bassa valle e nella pianura, iniziò per il villaggio e per il suo vasto territorio il periodo dell'abbandono e della solitudine.

Tutte le famiglie, una o due per volta, lasciarono le loro case, le loro stalle, i loro orti e scesero a valle per non farne più ritorno. Le abitazioni, rimaste come ibernate, avevano ancora le scarpe vicino alle stufe ed i bicchieri vuoti sui tavoli. I letti erano fatti e le culle ai loro piedi.

Era come se il tempo avesse cristallizzato il tutto, come se un mago od una strega avesse fatto un incantesimo ed avesse fermato le lancette dell'orologio della storia.

Iniziarono i saccheggi da parte dei vandali e degli antiquari in cerca di pezzi di arte povera. Tutte le cose significative e di valore furono portate via e le porte rimasero per lunghi anni tristemente spalancate.

Oggi, in piena era post-industriale con le grandi aziende chiuse o de-localizzate altrove, il Vallone di Bourcet e le sue borgate stanno lentamente rialzando la testa e stanno riprendendo quel cammino che era stato brutalmente interrotto. La montagna, in generale, sta riappropriandosi della propria identità, sta maturando idee nuove e sta riavviando quei processi produttivi naturali che la rendono preziosa ed insostituibile nell'economia umana.

In questo difficile processo di rinascita, la pianura può giocare un ruolo determinante perché essa può fornire quella vetrina e quell'esposizione che la montagna ha bisogno per mettersi in mostra e per crescere. La pianura in sostanza, può, oggi, restituire alla montagna quelle energie e quelle forze che la montagna aveva portato, spopolandosi, negli anni '60 e '70.

Carignano, cittadina con solide tradizioni culturali e con un tessuto sociale in fermento può illuminare e dare risalto alla splendida rinascita di Bourcet e dei suoi prodotti.

Per questo motivo nella rassegna, che verrà inaugurata alle ore **15,00** del giorno **12 marzo 2010**, saranno presenti ampie testimonianze di Bourcet, del suo passato, delle sue storie, delle sue leggende, ma soprattutto del suo futuro. Ci saranno fotografie d'epoca e attuali di Renzo Ribetto e dipinti di Daniele Ribetto e scritti. Si potranno inoltre incontrare tutte quelle persone che stanno operando affinché questo progetto possa decollare e prendere corpo.

All'evento, a cui parteciperanno esponenti autorevoli della Regione Piemonte, della Provincia di Torino e delle comunità locali coinvolte in merito, seguirà una degustazione di piatti tipici della tradizione bourcettiana.

La mostra sarà aperta fino a domenica 21 marzo 2010 e osserverà il seguente orario: 15,30 – 18,00 (tutti i giorni).

Per informazioni Ufficio Cultura Comune di Carignano – 011/9698442.